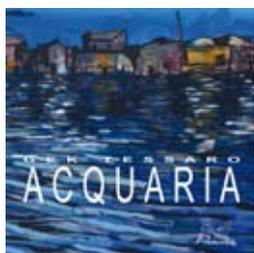


*Sono un drago, una bestia fumante,
una pancia gigantesca di asino,
una balena lenta, un lago rovesciato.
Sono per ciascuno la forma
dei suoi sogni diversi.*



Nello spettacolo testi tratti da:



Gek Tessaro, *Acquaria*,
ed. Artebambini, Bazzano, 2009



Gek Tessaro, *Il circo delle nuvole*,
Fanucci, Roma, 2007



Gek Tessaro, *L'acqua è il cielo dei
pesci*, premiato all'edizione 2001
del concorso "Libri mai visti"

Nota tecnica
Indispensabile l'oscurabilità della sala
Montaggio: 2 ore
Durata: 50 min
Età: per tutti
Genere: "teatro disegnato"
narrazione con lavagna luminosa



Acqua e aria. Tra mari e cieli prendono forma piccole storie di nuvole, aironi, creature marine, ghiacci e lune.

Spettacolo di grande suggestione giocato prevalentemente sulla forza evocativa delle immagini.

E' un viaggio attraverso le trasformazioni dell'acqua, il mistero del mare e il fascino del cielo. Un viaggio che diventa metafora del percorso umano, fatto anch'esso di continue trasformazioni, di scoperte e di occasioni di incontro con la bellezza intesa in senso etico più che estetico.

Le immagini si trasformano e scompaiono, spesso cancellate sotto gli occhi di chi guarda. A restare è solo il fragile eco di un'emozione.

Molti ma molti anni fa, appena scesi dagli alberi, ci dobbiamo essere sentiti oltremodo imbarazzati nello spicciare le prime parole. Qualcuno infine deve essersi preso la responsabilità e la briga di dare i nomi alle cose: mano testa albero acquazzone piove porco cane. Quando ci è toccato di battezzare il pianeta l'idea che ci veniva era che si trattasse di un luogo di sassi, rocce, montagne e, qua e là, pozzanghere e rivoli d'acqua. Sulla terra il nostro piede poggiava bene mentre scivolava nell'acqua. Non ha, questo, aumentato la simpatia per l'elemento liquido e dunque "Terra" si è deciso per il nome e "Terra" è rimasto.

E' una questione di punti di vista: fossero stati i tarli a scegliere il nome, avrebbero detto "comò".

Resta il fatto che nel mondo i mari la fanno da padrone. Dovevano essere dunque i pesci a decidere e, se non fossero muti, avrebbero detto "Acqua".

